



L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it



ANNO 159 - NUMERO 165

DOMENICA 16 GIUGNO 2024 - € 1,70

La rassegna nelle Dolomiti
Una Montagna di Libri
trent'anni di letteratura
al festival di Cortina

MADINELLI PAGINA 45

Prime da collezione
Olimpiadi 1972
strage a Monaco
Il dolore di Verona
città gemellata

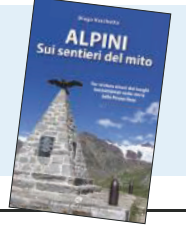
BRUNETTO INSERTO IN ALLEGATO



La nuova stagione
Divertiamoci
a Teatro:
show, cabaret
e commedie

GALETTI PAGINA 46

In edicola
Alpini
sui sentieri
del mito
€ 9,90
più il prezzo
del quotidiano



L'editoriale

L'Occidente e la strada per il futuro

STEFANO POLLI

Alcuni di loro sono arrivati depressi e azzoppati dalle disavventure di politica interna, poi hanno discusso sull'aborto e ceduto alla tentazione di qualche polemica elettorale, ma, alla fine, il G7 ha portato a casa un risultato importante: l'Occidente esce dal summit di Borgo Egnazia con una posizione compatta e chiara di fronte alle grandi sfide di questo tempo incerto. E ha, in qualche modo, tracciato una strada che varrà per il futuro e che cerca di anticipare e prevenire (con l'accordo tra Biden e Zelensky) anche il possibile arrivo di Trump alla Casa Bianca.

Sull'Ucraina e sulla Cina, i sette Grandi hanno mostrato una postura assertiva e una visione per il futuro. Hanno risposto, in tempo reale, alla pseudo proposta di Putin per un piano di pace assolutamente irricevibile, hanno rassicurato Zelensky e sdoganato un'operazione finanziaria per aiuti a Kiev con pochi precedenti. Altrettanto netto è il monito a Pechino che viene citato 29 volte nel comunicato finale. Erano quattro al summit di Hiroshima, segno dei tempi che cambiano e degli equilibri geopolitiche che virano velocemente. Ci sono richiami che vanno dal cyberspazio alle incursioni nell'Indopacifico, dalla questione di Taiwan alla richiesta (...) > SEGUE A PAGINA 4

Confronto tra commercianti e Comune su via XX Settembre e centro

Battaglia sulla viabilità per i cantieri a Veronetta «Ztl aperta. No, si chiude»

Il cantiere in via XX Settembre riapre lo scontro sulla Ztl. Il presidente di Concommercio Verona Paolo

Arena avverte: «I cronogrammi in una città turistica devono essere condivisi: non si può chiudere tutto

contemporaneamente senza che ciò si ripercuota sulla città e le sue attività». Arena

chiede di posticipare l'eliminazione delle finestre di accesso alla Ztl. Ma il Comune replica: nessun ritardo su altre decisioni. **NORO** PAGINA 16

Europei, battuta l'Albania. In città la prima gioia dei tifosi

Partenza choc poi l'Italia vince

Notte magica dai bastioni al Liston

INCRONACA E SPORT PAGINE 19, 40, 41



Gioia azzurra Barella festeggiato dai compagni dopo la rete che ha regalato la prima vittoria dell'Italia agli Europei

Baby gang

Rissa in pizzeria cameriere ferito

Ancora baby gang in centro: scoppia una rissa in pizzeria, volano sedie e un cameriere resta ferito alla testa e finisce al pronto soccorso. È successo l'altra sera nel plateatico di una pizzeria in vicolo Crocioni. **FERRO** PAGINA 21

Dopo l'asta

Bottagisio, il derby dei simboli

«Intitolare a Mascetti il centro Bottagisio». I tifosi chiedono di dedicare all'ex bandiera gialloblù l'impianto ora acquisito dall'Hellas. Ma quelli della Diga protestano: «Legati al Bottagisio per l'eternità». **FACCINCANI** PAGINA 18

Monte Baldo

Parapendio precipita uomo grave

È precipitato con il parapendio per evitare una nuvola: pare questa la causa dell'incidente di volo accaduto ieri sul Monte Baldo ad un turista italiano a Tratto Spino. L'uomo è in gravi condizioni. **ZANINI** PAG. 31

Verona racconta Stefano Valdegamberi

«Ho sorvegliato il voto a Putin, che rottura...»

Putiniano. Bigotto. Omofobo. No vax. Ambientalista. Antianimalista. Montanaro. Al torrentizio Stefano Valdegamberi gli epiteti ormai scivolano addosso come le fresche acque della Val Fraselles. «Guardi, montanaro lo sono a pieno titolo, essendo nato a Badia Calavena, da una famiglia – ho rico-



STEFANO LORENZETTO

struito la nostra genealogia – che fin dal 1300 prende il nome dalla Val dei Gamberi, quelli di fiume, buoni!, una volta si potevano mangiare», chiarisce il consigliere regionale eletto con la Lista Zaia, oggi nel Gruppo misto, con 11.370 preferenze il terzo più votato nel Veneto alle spalle di Roberto Marcato (11.657), Lega, e Giacomo Possamai (11.495), Pd. (...)

> SEGUE A PAGINA 15

Italia civile

- > 13 anni di esperienza
- > 8.000 famiglie servite
- > 1.000 in servizio
- > 350 disponibili subito

IL 1° MIGLIOR CENTRO SPECIALIZZATO ALLA SELEZIONE

colf, domestiche, OSS, badanti, dame di compagnia

SE CERCHI IL MEGLIO

VR - PD - VI - TN - BZ - MI - BS - MN - BO - GE - FI - MI - TO

PUOI CONTARE SULLA NOSTRA ESPERIENZA

E SUI NOSTRI PREZZI

H24 - BS	€ 994,14
H24 - CS	€ 1.127,04
A ORA - BS	€ 7,05
A ORA - CS	€ 7,83

Corso Milano, 92/B - Vr - italiacivile.com - 045 8101283

Accreditato Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalla Regione Veneto

SBRIGATI!

Fatti trovare pronto all'appuntamento con il tuo futuro

DIPLOMA IN 1 ANNO

SCUOLA ITALIA È

NUMERO 1 PER I PREZZI BASSI IN TUTTA ITALIA!

PERCHÉ NON LA SMETTETE DI PAGARE TANTO? BASTA CON LE CIFRE ASTRONOMICHE!!

VERONA, Viale delle Nazioni, 10

335.6357761 - 333.2048767 tel. 0776.310729 | www.scuolaitalia.it

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 383/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB Verona) n. 47/151 - 16/03/01

Verona racconta

Stefano Valdegamberi

STEFANO LORENZETTO
segue dalla prima pagina

(...) Valdegamberi abita tuttora nel paese d'origine, con la moglie Milena Castagna, che gli ha dato tre figli (oggi hanno 24, 23 e 11 anni), «anche lei montanara, viene da San Mauro di Saline, sposata nel... nel... un momento, controllo la data», tenta di sfilarsi la fede nuziale dal dito, «orpo, non esce, son ingrassà, colpa dello stress per la politica, credo di essere arrivato a 103 chili, una volta ne pesavo 76, eccola, è uscita: 12 settembre 1998». Per via della politica, ha fatto il callo ad accuse peggiori: «La Repubblica ha scritto che ho una villa in Crimea e che gestisco il gioco d'azzardo a Jalta. Io! Si figuri, non ho mai neppure tentato la sorte con il Totocalcio».

È in lotta dall'età di 6 anni. «Giravo in paese a distribuire i "santini" di Gonella, grand'uomo. Dicevo alla gente: "Croce sullo scudo, scrivi Gonella Guido". In granaio conservo i tabulati delle elezioni per il Senato: a quei tempi, mezzo secolo fa, a Badia Calavena la Dc prendeva l'80 per cento dei voti, il Pci non arrivava al 6».

Perché ha quei tabulati?

Mio padre Lino, ex agricoltore, era il segretario locale della Dc. Ha avuto tre figli da Bruna Taioli, ex bidella. Io sono il più anziano. L'ultimo, Francesco, ora è sindaco del nostro paese.

Ha la politica nel genoma.

Papà mi dissuadeva: «Avrai solo grandi delusioni». A 24 anni diventai assessore esterno a Badia Calavena. Tre anni dopo ero sindaco. Restai in carica per due mandati. In Regione, dove ho fatto l'assessore, sono già arrivato a quattro.

Poi fu cacciato dall'Udc.

Sul fine vita. Prim'ancora sulla fecondazione eterologa. Contro quella delibera feci ricorso al Tar, persi e pagai 5.000 euro di tasca mia. Zaia mi ha ricandidato lo stesso. Sa che le battaglie non le faccio per la carega, ma per i principi. Così come ha riconosciuto con onestà di essere solo il padre putativo, non naturale, del referendum per l'autonomia, scaturito da un mio progetto di legge per l'indipendenza del Veneto, presentato nel 2013.

Per esempio?

Sul fine vita. Prim'ancora sulla fecondazione eterologa. Contro quella delibera feci ricorso al Tar, persi e pagai 5.000 euro di tasca mia. Zaia mi ha ricandidato lo stesso. Sa che le battaglie non le faccio per la carega, ma per i principi. Così come ha riconosciuto con onestà di essere solo il padre putativo, non naturale, del referendum per l'autonomia, scaturito da un mio progetto di legge per l'indipendenza del Veneto, presentato nel 2013.

La politica è il suo lavoro?

Ho una laurea in economia e commercio. Sono stato per un decennio caposettore e segretario del Consorzio di bonifica Zerpano Adige Guà.

Mi spiega il motivo per cui l'ha abbracciata?

Spirito di servizio. Sono cresciuto per otto anni in mezzo ai preti. Li considero la mia seconda famiglia. Tornavo a casa solo d'estate per raccogliere ciliegie e fieno. Ho studiato dagli stigmatini e frequentato il liceo classico nel seminario di San Massimo. Il vescovo emerito Giuseppe Zenti fu mio insegnante. Memorabili le sue

lezioni su Dante, Petrarca e Boccaccio. Se so scrivere in italiano, lo devo a lui. Anche se i miei libri riguardano in prevalenza la cultura cimbra.

Quindi hanno ragione a definirlo montanaro.

Non mi offendo, anzi! Ma il mio unico soprannome, fin da piccolo, è sempre stato Berna.

Marinava la scuola?

No, viene da Edmondo Bernacca, il meteorologo. Prevedo il tempo. In quinta elementare, con una scatola da scarpe e un ago, mi costruii un igrometro a capello.

Ha nostalgia della Dc?

Un po' sì, un po' no. Rimpiango il senso di appartenenza al partito. Oggi trionfa la politica leaderistica. Allora la classe dirigente veniva selezionata.

Come si definirebbe?

Pragmatico. Cattolico. Non credo nella società fluida.

Le danno del filoruso.

Ho il torto di aver fatto approvare in Regione, con 27 sì, 9 no e 1 astenuto, una risoluzione che riconosceva l'annessione della Crimea alla Russia e di aver partecipato a un forum economico a Jalta, dopo le sanzioni contro Mosca decise dall'Ue. Ma io ci andai solo per tutelare le aziende italiane. Un imprenditore veronese che si era appena indebitato con le banche per aprire sul mar Nero un'attività ortofruttilicola si ritrovò rovinato dalla sera alla mattina e si suicidò.

Terribile.

Non ero mai stato prima di allora in Russia. Invece ero andato a Kiev. La Crimea si sente russa, non ucraina.

In compenso a marzo era l'unico politico italiano ammesso come osservatore alle elezioni presidenziali a Mosca.

Su invito di un'organizzazione semipubblica. Viaggio e pernottamento pagati, pasti a mio carico. Una rottura di maroni. Dal mercoledì al lunedì successivo, 12 ore al giorno in giro per sezioni elettorali a raccogliere interviste e seguire lo spoglio. Ero con professori provenienti dalla Nuova Zelanda, dall'India, dal Madagascar. Non è stata una vacanza.

E che cosa avete concluso?

Che la stragrande maggioranza sta con Vladimir Putin.

Bella scoperta: è un dittatore.



Stefano Valdegamberi, 54 anni, consigliere regionale

Ucraina sono stati aboliti i partiti e la libertà di stampa?

«**Ho difeso un imprenditore che in Crimea perse tutto. Ero l'unico italiano a Mosca per le elezioni presidenziali**»

«**Montanaro? Sì, dal 1300. Il vescovo Zenti mio docente Casini mi cacciò. Combatto per l'etica, non per la carega**»

Non sarà una democrazia come la nostra, ma che dire allora dell'Italia, dove puoi essere eletto in Parlamento solo se i capipartito decidono di metterti in lista nei primi posti?

Non si contano gli oppositori di Putin assassinati.

Oddio, io sono da anni sulla lista nera dei nemici dell'Ucraina, quelli da far fuori. C'era pure Silvio Berlusconi. Quando spirò, vicino al nome comparve: «Eliminato». Ricevo minacce di morte. Su Instagram è apparso: «Filoruso di merda, veniamo a trovarvi». Ho sporto denuncia alla polizia postale. Perché nessuno scrive che in

Il conduttore radiofonico ha attirato l'attenzione di Moreno Pisto, direttore di Mowmag: «Hai visto quello che ti ho indicato prima? Sai chi è? È Stefano Valdegamberi, Valdegamberi, Valdicazzi...».

Ogni tanto Cruciani m'invita alla Zanzara per provocarmi. Ma non è settario come il suo compare David Parenzo.

«Zanasi abbraccia Valdegamberi e grida: "Slava Russia!"», ha riferito Pisto.

Non so chi sia questo Zanasi. Ripeto: ero ospite di Vannacci. Avevo cercato di presentarmi a Verona il suo libro *Il mondo al contrario*. Ma non s'è potuto fare, perché i titolari di due sale, intimoriti dai facinorosi, all'ultimo momento ci hanno respinto. Allora ho portato il generale all'auditorium di Tregnago: c'erano almeno 600 persone. Molti cittadini non sono potuti entrare.

Quindi è anche filo Vannacci, oltre che filo Putin.

Ero solo interessato a sentire che cosa avesse da dire. Non è che condivida tutto ciò che pensa. Per esempio, l'uscita sui disabili non mi è piaciuta.

Lo ha votato alle europee?

Il voto è segreto. Ho scelto chi è contro la guerra.

Vannacci è stato addetto militare a Mosca per due anni. Non c'entra un cavolo.

Che cosa pensa dell'aggressione della Russia ai danni dell'Ucraina?

Era evitabilissima con la diplomazia, lo dice anche papa Francesco. È sbagliato mandare armi a Kiev. Mi recai a Jalta con Luis Durnwalder, all'epoca presidente della Provincia autonoma di Bolzano, il quale propose per il Donbass il modello dell'Alto Adige. Funzionerebbe.

Come finirà questa guerra?

Sono molto preoccupato. È un muro contro muro, anche se Putin, secondo me, vorrebbe trattare. Ma Volodymyr Zelensky no.

Si considera un venetista?

Ho un forte legame con le tradizioni del territorio.

Avrebbe potuto essere uno degli otto serenissimi che il 9 maggio 1997 occuparono militarmente piazza San Marco? Mi considero tranquillo, generoso, accomodante. Ma sull'etica non transigo. Quando la

vedo sotto attacco, mi monta il sangue alla testa.

Durante la pandemia promuoveva il vaccino russo Sputnik. Stavo partendo per San Marino, volevo farmelo iniettare, invece mi sono preso il Covid.

Ma non era no vax?

Falso. Ero contro gli eccessi. Per esempio non avrei vaccinato i bambini. I miei figli hanno deciso di sottoporsi alla profilassi. Io ho smesso dopo due iniezioni.

Putin viene dal Kgb. A Vicenza lei era seduto accanto a Marco Rizzo, presidente onorario del Partito comunista. Come mai queste attrazioni fatali?

Lo ha scritto quel Pisto. Non è vero. Rizzo lo conosco, l'ho sentito spesso, ma a Vicenza non c'era.

Un ex democristiano che flirta con gli ex compagni. Strano.

Il comunismo è morto. Oggi il partito più filo Nato è il Pd. Ci sono ideologie ben peggiori da temere: l'ambientalismo, il gender, la dittatura Lgbt. Attaccano i nostri valori, minano le basi della famiglia, cancellano ogni forma di aggregazione intermedia fra cittadino e Stato, scardinano la società, distruggono persino l'identità delle persone. E perché? Un mondo di individui anonimi e isolati è molto più facile da comandare, assoggettare, pilotare. È questa la grande minaccia, altro che il comunismo!

L'ambientalismo è nocivo?

Vogliamo parlare dei lupi? Li ho sotto le finestre. La notte dell'Epifania hanno attaccato le mie due pecore: una sbranata, l'altra fuggita per il terrore. Da due anni gli ambientalisti impediscono che il Consiglio regionale presenti una mia proposta di legge nazionale per regolamentare la presenza dei lupi in Italia. I predatori possono starci, ma in numero compatibile. E lontano dalle case. In Austria e in Germania li abbattano, se si avvicinano ai centri abitati.

Leggo sul suo profilo Instagram: «Riepiogliamo: siamo in guerra con l'Est, presi per il culo dal Nord, siamo servi dell'Ovest e invasi da Sud. Niente male, vero?».

(Risata). L'ho scritto io? Anni fa, forse. Nella storia non esistono buoni e cattivi. Gli italiani devono ritornare sovrani sulla loro terra. Capisco le alleanze, non le sudditanze.

L'hanno vista alla Casa di Tano, a Santissima Trinità di Badia Calavena. Si esibiva in brani di Fabrizio De André con accanto Franko B, artista omosessuale che vive a Londra.

Ero al matrimonio di un compaesano. Mi piace suonare la chitarra e cantare Andrea. Ha presente? «Andrea s'è perso, s'è perso e non sa tornare...».

La preferita degli Lgbt.

Cosaaa? Ci mancava pure questa! Allora facciamo *La canzone di Piero*, che condanna l'assurdità della guerra. Ci sono gli uomini sotto gli elmetti.

Sua moglie e i suoi tre figli la appoggiano, dissentono o la invitano alla prudenza? Sanno che sono fatto così.